

Sparci Notizie

Agenti e Rappresentanti di Commercio



SPARCI NOTIZIE

Direttore Responsabile:
Davide Caropreso

Comitato di redazione:
Angelo Mondini
Donatella Franchin
Massimo Pesare

Coordinatore Editoriale:
Davide Caropreso

Progetto grafico e impaginazione:
Matteo Caropreso

Collaborano a questo numero:
Andrea Mortara
Federico Repetti
Mauro Spagnoli

Foto
Piero Alberti

Comitato di redazione direzione e amministrazione Pubblicità e informazioni:
P.zza Brignole 3/7 V° piano
16122 Genova

Orario segreteria:
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì
e Sabato **dalle ore 10 alle 12**
Tel. 010-5954838
Fax. 010-5848095
e-mail: info@usarci-sparci.it
sito: www.usarci-sparci.it

Autorizzazione del Tribunale di
Genova N° 38/84 del 12 settembre
1984

In una situazione di mercato difficile le aziende dovrebbero migliorare i rapporti con la propria forza di vendita per affrontare le problematiche in comune, invece molte si comportano come avvoltoi inferendo sugli agenti senza comprendere che così facendo si condannano alla stessa fine.

SOMMARIO

- **Pag. 3 (Editoriale) Assemblea Nazionale Usarci**
- **Pag. 7 Le Vacanze**
- **Pag. 8 L'abbigliamento**
- **Pag. 9 Calendario Corsi**
- **Pag. 10 Il recesso ed il risarcimento dei danni subiti**
- **Pag. 11 Multe da autovelox**
- **Pag. 12 Club agenti Certificati**



I servizi Usarci-Sparci Genova

Essere iscritto Usarci-Sparci significa avere al proprio fianco un'associazione in grado di consigliarti, assisterti e tutelarti con servizi professionali.

Consulenza normativa -

interpretazione e verifica mandati;

Assistenza e tutela legale – nelle controversie con le Case Mandanti;

Consulenza Enasarco

controllo dei versamenti calcolo versamenti mancanti per la pensione; Estratto conto contributi; domanda di pensione; contributi volontari; richiesta FIRR; recupero contributi; Richiesta assegni parto, interventi sanitari; Mutui immobiliari Enasarco; Borse di studio; assegni spese funerarie; assegni per nascita; assegni per pensionati ospiti in case di riposo; Soggiorni in località termali o climatiche;

Assistenza previdenziale

INPS calcolo pensione, compilazione e presentazione delle domande di pensione anzianità, e vecchiaia, invalidità, superstiti.

Calcoli indennità - suppletiva di clientela, indennità meritocratica, indennità per patto di non concorrenza, firr, indennità sostitutiva per mancato preavviso.

Informazioni con invii personalizzati di fax ed e-mail relativi alle novità di interesse comune.

Servizio di contabilità fiscale (CAAF) - l'unico centro di assistenza fiscale autorizzato per gli agenti di commercio.

Corsi di formazione – propedeutica alla certificazione "agenzia di qualità"; di gestione operativa e amministrativa dell'agenzia commerciale.

Assistenza legale in campo penale in materia di reati al codice della strada.

DA TEMPO E' SCADUTO IL TERMINE PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA 2012

A chi non avesse ancora provveduto ricordiamo gli importi da saldare:

€150,00 per gli agenti operanti in forma individuale

€ 150,00 per l'amministratore delle Società più **€ 30,00** per ogni socio componente la società

La quota associativa per i pensionati è rimasta di **€ 50,00.**

E' possibile provvedere al saldo o direttamente in segreteria Usarci-Sparci in Piazza Brignole, 3/7

o con bonifico alla **Banca Carige Spa** filiale n°10 Via Galata Genova

Coordinate IBAN
**IT 08 S 06175 0141
0000001566880**

Assemblea Nazionale Usarci

Un incontro importante

Dal 14 al 16 Giugno si è svolta a Giulianova Lido (TE) la 55° assemblea Nazionale Usarci. Io ho partecipato e ho incontrato delegati in arrivo da tutta Italia. Sono sempre momenti di arricchimento perché si scambiano opinioni ed esperienze, anche se di solito lo scambio di idee avviene nell'atrio dell'albergo in fretta e quasi di sfuggita. Questa assemblea nazionale ha avuto, in apertura, l'intervento del presidente Nazionale Umberto Mirizzi che ha esaminato con obiettività, e attenzione la situazione politica. Ha preso in considerazione tutti gli argomenti di interesse comune: dalle prospettive per gli agenti di commercio che devono



Il presidente Nazionale Usarci Umberto Mirizzi

aggregarsi e fare gruppo se non vogliono soccombere, fino al futuro dell'Enasarco.

Per l'importanza degli argomenti e per la chiarezza dei concetti espressi riporto, qui di seguito il testo del discorso introduttivo che il presidente Nazionale Usarci ha fatto in apertura del congresso, con la speranza che gli agenti di commercio lo leggano per intero soffermandosi, a fine lettura, su giudizi e considerazioni che l'amico Umberto Mirizzi ha espresso con saggezza, obiettività, e tanta capacità di analisi.

Davide Caropreso
Presidente Usarci-Sparci

La 55esima assemblea nazionale coincide con una delle peggiori fasi della nostra economia, un momento che solo pochi anni fa nessuno di noi avrebbe immaginato di poter vivere. Ci stiamo scontrando con congiunture economiche e speculazioni finanziarie persistenti e difficilmente governabili.

Negli ultimi anni abbiamo sempre aspettato la ripresa e lavorato per essa, ma nonostante i nostri sforzi e tutti i sacrifici, la situazione generale della economia e del Paese ha continuato a peggiorare. Oggi forse capiamo veramente il significato della parola recessione ed assistiamo da comparse, alla chiusura di aziende,



alla scomparsa di posti di lavoro, alla evaporazione di risorse.

Una ragione per cui il vecchio Governo ha passato la mano ci sarà, a mio avviso è una storia che si ripete e la ragione è tutta politica. Nessun appartenente a questa classe politica che ambisca a raccogliere più consenso o quantomeno a mantenerlo, nessuno che miri ad essere rieletto creando clientela sul territorio si presterebbe a gestire il Paese facendo scelte scomode per il tornaconto elettorale proprio o del Partito. Negli ultimi anni ho visto il Paese governato più attraverso sondaggi che monitoravano gli umori della base che con una reale strategia di sviluppo destinata alla ripresa o alla crescita. Il Paese è stato viziato, educato come si fa, o meglio, come non si dovrebbe fare con un bambino. Il bambino piange perché vuole le caramelle, bene caramelle, il bambino piange perché non vuole dormire, bene, non si dorme, il bambino piange perché vuole ancora più giocattoli, e sia. Purtroppo così non va!. E ne paghiamo le conseguenze. E che conseguenze.

Il Paese è guidato da un governo tecnico, un Governo che ha compiuto scelte difficili e più che impopolari.



Certo è che “i Professori” sono capaci di applicare teorie complesse ed analitiche, ma forse non hanno mai alzato la serranda di un negozio. Professori lontani dai problemi della vita quotidiana e dal concetto pratico del “fare”. Diciamo che ai Professori è mancata la creatività nella scelta delle soluzioni, un governo tecnico e privo della proverbiale fantasia italiana. Per aumentare le imposte dirette ed indirette, le tasse, l’Iva, le sigarette, la benzina ed abbassare le pensioni era certo sufficiente ingaggiare anche qualcuno meno insigne ed istruito.

Ci aspettavamo, in verità aspettiamo ancora, un piano strategico, una serie di azioni pianificate ed organizzate al rilancio del Paese, una serie di misure e di riforme che servano a rilanciare ed a proteggere la nostra Economia che invece sta segnando un incremento di cassintegrati e di lavoratori in mobilità, per non parlare dei disoccupati di mezza età.

Le banche. Nota dolente.

Ci governa una schiera di Professori che provengono dal Gotha delle banche internazionali e a quanto pare proprio le banche hanno beneficiato di più di un’attenzione particolare. Molti credono che siano il motore dell’economia, in realtà sono la benzina, il carburante, perché l’unico motore qui siamo noi.

Ahimè le Banche, pur favorite dalle consistenti provviste di denaro erogate dalla BCE e grate dalla politica economica di questo ed altri Governi non sono in grado di finanziare il mercato, di mettere la loro benzina nei nostri motori, anche se pagata a caro prezzo.

E’ tornata la tassazione sulla prima casa ed è arrivata l’IMU.

Sono aumentate tutte le accise.

Equitalia sembra che si sia trasformata da esattore in strozzino.

La lotta all’evasione, quasi fosse l’unico strumento disponibile, si è trasformata in una caccia alle streghe prendendo di mira barche, auto, case, viaggi ed altri beni. La gente si è spaventata, la gente è spaventata, ha paura di spendere anche se non ha nulla da nascondere, l’economia si è fermata.

Con tutto il cuore, non mi sento di plaudire questo modo di governare.

Siamo schiacciati da tutto il mondo nuovo che cresce inesorabilmente, l’Italia invecchia ed il tasso di crescita demografica resta tra i più bassi, la permanenza in Europa ci costringe a politiche economiche e monetarie estremamente vincolanti ed il nostro debito pubblico ci costringe a pagare interessi che non possiamo più pagare.

Chi è stato? Sappiamo tutti che non c’è un solo colpevole. Oltre alla contingenza attuale, la politica degli ultimi cinquant’anni non ci ha certo aiutato, si cresceva, per molti anni la moneta girava e molto, e quindi si è spianata la strada a sprechi, clientelismi e favoritismi, privilegi, tra la miopia e l’indifferenza di chi comunque stava bene.

Nonostante tutto, siamo il Paese con il più alto risparmio delle famiglie, abbiamo capacità. Sappiamo fare impresa, il nostro made in Italy, la nostra creatività è invidiata dal mondo intero, ed ancora oggi manteniamo una qualità di vita a cui tanti ancora ambiscono.

Siamo il Paese che tutti vorrebbero visitare, possediamo valori artistici unici al mondo ed il 70% del Patrimonio dell’Unesco, il nostro territorio, dove non è stato deturpato o lasciato nelle mani della cementificazione selvaggia e della speculazione, resta tra i più belli del pianeta.

Sinceramente, il teorema che vede il nostro Paese come uno Stato sull’orlo del baratro, privo di energie ed incapace di risollevarsi, non mi convince neanche un po’.

Ma oggi le nostre famiglie hanno contribuito fin troppo al ripianamento della voragine finanziaria provocata dalla crisi dei mercati, dal debito pubblico e dagli sprechi, ed è giunto il momento di interrompere questo gioco al massacro che ci ha impoveriti mandando in depressione cronica la nostra capacità di reagire.

Questa situazione ha addormentato il nostro Paese, ha mandato in soffitta la politica, compresa la sua parte sana, ha bloccato le pubbliche amministrazioni, ha inchiodato i mercati, le produzioni ed i consumi, ha prodotto masse di indigenza mai esistite prima in Italia, sta producendo un pericoloso dissenso generalizzato che strizza l’occhio ad una violenza sociale pronta ad esplodere.

Nella attuale contingenza la nostra Categoria è letteralmente schiacciata tra la discesa dei consumi, che pare inarrestabile ed una eccezionale crisi di liquidità che sta bloccando tutti i pagamenti delle forniture e che quindi conduce ad una inesorabile moria di aziende costrette a chiudere.



Il tuo indirizzo di posta elettronica e il tuo numero di telefono cellulare ci permetteranno di comunicare direttamente con te: mantienici sempre aggiornati!

Questa maledetta crisi mieterà vittime ancora per molti mesi, ma nonostante questo sappiamo bene che dentro di noi abbiamo tutte le risorse ed i mezzi per farcela e per ripartire.

Dobbiamo tornare alla politica fatta dalla gente, da quelli come noi che ogni mattina si alzano per andare a lavorare e che con fatica, giorno per giorno conquistano la dignità ed il benessere che meritano, dobbiamo farlo per le nostre famiglie e per il nostro Paese.

Anche noi Agenti di Commercio dobbiamo cambiare strada e passare dalla più facile via della critica e del disimpegno alla più difficile dell'impegno diretto, civile e sociale.

Non dico che la nostra Categoria debba ispirarsi alla politica, ma che debba saper trovare anche nella politica spunti che allontanino l'idea di restare ancora divisi ed individualisti, perché continuando così saremo condannati a fare poca strada.

L'USARCI con indipendenza, dignità, orgoglio ed abnegazione, cerca di aggregare tutta la Categoria, e lo fa da oltre sessant'anni.

Lo fa con lo scopo di migliorare le condizioni della Categoria, assistendo i singoli associati e raccogliendo tutte le loro istanze, presupposti che la rendono luogo ideale in cui svolgere un ruolo socialmente indispensabile, che si chiama: "dar voce alla gente"; essere quindi portavoce di istanze, ma anche di proposte.

Occorre cambiare definitivamente punto di vista.

Dimenticate di essere in buona compagnia solo quando siete da soli, immaginate invece che l'essere uniti ed il fare categoria è uno sforzo utile, addirittura indispensabile anche per chi svolge un lavoro autonomo.

Senza unità non c'è Categoria e senza Categoria non c'è difesa perché la politica si relaziona solo con quelle che vengono definite parti

sociali.

La Categoria è parte sociale se esiste.

Uniti dobbiamo difendere i nostri interessi dimostrando quanto realmente contano gli interessi della nostra porzione di società, gli interessi di tutta la Categoria. Dobbiamo fare squadra!

Dobbiamo inderogabilmente porci l'obiettivo di far crescere le nostre aggregazioni in modo che siano realmente rappresentative della categoria, in modo da mostrare i nostri numeri e tutto il nostro potenziale, solo così potremo farci ascoltare e rispettare.

Mi domando e vi domando: fino a quando sarà possibile sopportare l'atteggiamento di chi, al Governo, nonostante numerose insistenze, rifiuti di ricevere le nostre rappresentanze di categoria senza nemmeno degnarsi di inviare una pur formale risposta?

Mi chiedo e vi chiedo se sia pensabile restare zitti mentre si prosegue sulla strada dell'inasprimento fiscale dell'auto, dei carburanti e dei pedaggi autostradali senza farsi scrupolo di una categoria di 30-0.000 cittadini che occupa complessivamente un indotto di quasi un milione di lavoratori attraverso le mani dei quali transita più del 60% di PIL e che per farlo macina non meno di 70.000 km l'anno.

I nostri fatturati sono all'osso, i nostri Clienti quando non decidono di abbassare le serrande piangono, le nostre Aziende sono alla canna del gas, le provvigioni sono pagate con il conta gocce ed il nostro Governo con la guida complice della più miope ed egoista tecnocrazia comunitaria ci infila le mani in tasca per sottrarci gli ultimi spiccioli rimasti.

Eppure, senza riforme, senza defiscalizzazione, senza tagli ai costi pubblici e rilancio degli investimenti pubblici non ci sarà nessuna crescita, questo non lo dico io, è sui libri di economia scritti dagli stessi professori che oggi ci governano.

Professori però lontani dalla "gente", esattamente come i nostri politici che hanno abdicato al ruolo di saggi rappresentanti del popolo per lasciare carta bianca e tutte le rogne ai cosiddetti Tecnici.

Comprensibili gli impegni d'emergenza, ma un governo che non ci riceve senza degnarsi di rispondere ad una richiesta scritta e nel frattempo guarda con occhi golosi il nostro ricco ente di previdenza non è tollerabile.

L'attuale Ministro del Lavoro Fornero ha messo ben in chiaro, nero su bianco, che tutti i fondi pensione privatizzati devono dimostrare di avere 50 anni di equilibrio di bilancio; questa dei 50 anni è una vecchia e sfortunata idea, già propagandata da professoressa, ma che oggi impone per legge e rischia di essere sfortunata solo per noi, perché lei in cuor suo sa che ciò rappresenta una strozzatura della previdenza che metterà in ginocchio tutti i fondi pensione. Sembra che il vero obiettivo sia quello di costringere i Fondi ad ammettere che da qui ai prossimi cinquant'anni nessuno può sapere quello che succederà ai propri bilanci. Non credo che oggi esista al mondo uno statista in grado di determinare i prossimi 15 anni, figuriamoci se si parla di 50 anni. Il mondo è in continuo cambiamento e cambia più in fretta che in passato.

Chi avrebbe potuto prevedere solo la metà dei cambiamenti avvenuti negli ultimi 50 anni, chi avrebbe potuto prevedere un Papa polacco, la caduta del regime comunista, la conquista del capitalismo su tutta l'economia mondiale, Internet, la Globalizzazione, la Finanza creativa ed il fallimento della più grande banca al mondo? Nessuno!

Ebbene, allora ci sembra che l'obiettivo della Fornero possa essere quello di riunire tutti i fondi pensione privati in un SuperEnte, di metterli sotto il cappello dell'Inps e di liberare in questo modo un bel gruzzolo di miliardi di euro da consegnare agli amici euro-burocrati quale nostro ulteriore sacrificio al risanamento.



Non è una novità, prima di lei ci hanno provato Visco e Tremonti.

Questa volta però il Ministro Fornero ci ha fatto uno scherzetto.

Ha obbligato per decreto legge tutti i fondi pensione ad abbassare di almeno un punto percentuale le pensioni in essere; una mossa che servirà a mettere in disgrazia chi amministra le pensioni che, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, sarà costretto ad abbassare le pensioni e poi a spiegarlo a quei pensionati a cui la recessione e l'erosione del potere d'acquisto hanno già portato via parte del valore.

Insomma "decreto boomerang" contro gli amministratori ma prima di tutto contro tutti noi, perché serve ad alimentare il dissenso tra amministratori ed amministratori, utile solo al fine di chi vuol portarci via l'Enasarco da sotto il naso dando la colpa a chi lo amministra.

E quindi in un momento di piena recessione, nel bel mezzo della più grave crisi del secolo, in un momento in cui le aziende chiudono, gli imprenditori si suicidano, si perdono posti di lavoro e si fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, i nostri governanti non usano mezze misure esigendo tutto l'oro del popolo.

Insomma, oggi ancor più che in passato è indispensabile fare quadrato intorno alle organizzazioni di categoria ed a quelle che, come l'Usarci, costituiscono l'ossatura del Paese e che assicurano ad esso una visione allargata e pluralistica indispensabile in democrazia.

Solo attraverso il Sindacato la Categoria potrà interagire con la società e farne parte a pieno titolo.

Dobbiamo cercare al nostro interno le risorse e la condivisione per gestire le grandi crisi e le transizioni intergenerazionali che rappresentano quel patto tra padri e figli senza il quale non è possibile assicurare un futuro positivo e sereno alle generazioni che verranno.

Chi oggi percepisce la pensione Enasarco non deve dimenticare che, nonostante il suo diritto, sia sorto grazie all'accumulo dei contri-

buti versati, il pagamento concreto avviene solo grazie ai versamenti dei giovani agenti impegnati oggi in attività ed ecco anche perché deve interessare e preoccupare tutti il calo di nuovi colleghi causato dalla crisi. Ecco perché anche chi è in pensione deve tenere a cuore la sorte della categoria ed il benessere di chi oggi, giorno per giorno, si impegna come noi ci siamo impegnati in passato.

Senza i contributi dei giovani agenti non si potrebbero pagare le pensioni esistenti.

Dobbiamo rimboccarci le maniche e iniziare a lavorare per ricostruire e contribuire a costruire un nuovo Paese nel quale società, politica, mondo del lavoro, scuola e giovani dialoghino parlando una sola lingua.

Dobbiamo riflettere interrogandoci sull'utilità di pensare a nuove soluzioni che siano utili alla nostra Categoria e ne ridefiniscano un profilo professionale diverso e coerente con le esigenze di un mercato profondamente trasformato.

Diciamolo con franchezza, sono anni che corriamo dietro al rinnovo degli AEC del settore industria e rischiamo di firmarlo quando le regole pattuite saranno già superate dalla realtà del mercato.

Le aziende si accorpano, i mercati si allargano, le produzioni diventano sempre più competitive e tecnologiche.

Vendere sta diventando sempre più difficile, abbiamo bisogno di aggiornamenti costanti, di cultura e di formazione, è indispensabile per chi vende, per chi compra e per chi consuma.

Eppure quando parliamo di formazione, di enti bilaterali, di cultura riceviamo puntualmente dei "no" secchi o al meglio delle reazioni di disinteresse.

Disinteresse e freddezza proprie della parte di società che dovrebbe essere invece la più avveduta e la più avanzata; una componente della nostra società che ormai da tempo ci

ha abituato a grandi discorsi, a grandi teoremi, ma a quanto pare a pochi fatti. Insomma proprio chi dovrebbe incentivare la formazione e la cultura del mercato predica bene e razzola male, negando anche il più modesto investimento. A volte si ha l'impressione di non parlare a degli imprenditori, ma a persone miopi, incapaci di guardare oltre il proprio naso. Se si vuole ripartire, se si vuole uscire da questo pantano di sabbie mobili, dobbiamo fare formazione, dobbiamo preparare i nostri giovani al lavoro affinché siano capaci di affrontare sfide e difficoltà.

Confindustria deve aprire agli Enti Bilaterali, deve condividere con noi lo sforzo di fare formazione; se si tira indietro dimostrerà solo di essere poco saggia; un grande palazzo povero di prospettive.

Si ricordino bene che senza agenti di commercio capaci e formati anche le loro aziende faranno poca strada. Stiamo timidamente parlando di certificazione della nostra attività, questo è un tema delicato ed importante, dobbiamo approfondire tutti insieme l'argomento affinché ciò sia realmente un potenziale capace di essere collocato sul mercato e perché ciò avvenga è necessario che l'argomento diventi tema di trattativa contrattuale.

Dobbiamo delineare la certificazione negli AEC e connotarla quale segno distintivo di professionalità.

Per uscire da questa crisi dobbiamo fare la nostra parte, prenderci la responsabilità di condividere con tutte le organizzazioni consorelle l'onere di delineare gli scenari nei quali ci troveremo ad operare e di predisporre gli strumenti necessari affinché la nostra Categoria possa crescere e prosperare insieme al nostro Paese.

Dobbiamo puntare sui giovani, il nostro lavoro è un importante ed utile sbocco occupazionale, dobbiamo renderlo attraente ed incentivarne l'accesso perché vi sia il ricambio generazionale che ci assicurerà un futuro previdenziale altrimenti aleatorio.



Domandiamo incentivi ed agevolazioni per chi inizia a fare l'agente di commercio; trattiamo questo argomento anche con le nostre controparti e definiamo un "contratto di avvio al lavoro" anche per i giovani agenti così come si è fatto per altre tipologie di lavoratori.

Ed infine riflettiamo sulla necessità di dotare la nostra Categoria di un regolamento deontologico; diamoci delle regole, definiamo i giusti com-

portamenti.

Chi assume un nuovo contratto si confronti con il precedente agente, chi gioca al ribasso sia additato a tutti, chi opera in modo scorretto sia ammonito, ma siano ammonite anche le cattive aziende che operano contravvenendo a leggi e regolamenti.

Dove gli altri non ci aiutano, impariamo a fare da soli.

Sono certo che saremo capaci di essere giusti e fare bene.

Daremo la dimostrazione di essere ciò che realmente siamo, un'insieme di persone, di capaci lavoratori, di tenaci liberi professionisti che formano una Categoria avveduta e saggia!

Tempi andati

Le vacanze

Come si trascorrevano le vacanze negli anni passati

Nell'ascoltare i racconti di vacanze trascorse in luoghi, più o meno esotici, da parte di quegli agenti di commercio che anche in questo anno di vacche magre se le sono potute permettere, mi è venuto in mente mio padre, che "faceva il rappresentante di medicinali", così si definiva, che di vacanze in tutta la sua vita lavorativa ne ha fatte molto poche.

Per come si trascorrono le vacanze oggi e per come le ricordo io da ragazzo la differenza è abissale. Mio padre ha fatto il "rappresentante di medicinali" dal 1922 a 1972. e in cinquanta anni di servizio non ricordo si sia mai preso una vacanza, una vera vacanza. Nel periodo estivo non era abitudine allontanarsi tanto da casa, si privilegiavano le mete fuori porta. La Valle Scrivia, la Valle d'Aveto, la campagna del basso Piemonte, o qualche luogo di mare a poche decine di Km. da Genova. Forse perché erano più difficili i trasferimenti, o forse perché tutti lavoravano di più, la vacanza era intesa diversamente. I "rappresentanti" staccavano solo per pochi giorni all'anno. Non so se le aziende effettuavano la chiusura quasi totale nel mese di agosto, come avviene oggi, so con certezza che i rappresentanti visitavano la clientela tutto l'anno. Noi

ragazzi venivamo portati in "villeggiatura", termine obsoleto a molti sconosciuto, che stava ad indicare il vivere in villa per un certo periodo di tempo, dalla fine della scuola fino alla riapertura. Era il periodo più bello dell'anno, si rincontravano gli amici, che si frequentavano solo di estate, perché nei luoghi di villeggiatura si creavano compagnie formate da molte decine di ragazzi che trascorrevano insieme tutte le estati e sempre nello stesso posto. L'estate era il momento di massima libertà e di "riposo" dalle fatiche di studenti. Per i nostri padri non cambiava molto. Essi rimanevano tutta la settimana in città, poi il sabato arrivavano nei luoghi di villeggiatura e si fermavano fino alla domenica pomeriggio per far ritorno a Genova e riprendere a lavorare il lunedì mattina. Sono tempi che ricordo con grande nostalgia e con piacere, forse anche perché erano anni di puro divertimento e la giovane età è sempre un periodo che rimane nel cuore. Per mio padre invece l'estate era un periodo di lavoro come tutto l'anno, ricordo che si fermava con noi solo alcuni giorni a cavallo di ferragosto. Si dice che la vita era più serena che non ci fosse lo stress di oggi, può darsi che la vita scorresse più tranquilla, io so per certo che mio padre lavorava più di



quanto ho lavorato io e che aveva gli stessi nostri problemi sia con i clienti che con le aziende, che si hanno ancora oggi. Ricordo infatti le arrabbiate che si faceva con certe mandanti che riducevano le provvigioni o le zone operative. Qualche cosa non è cambiato; il rapporto agente/mandante, anche se all'epoca più fluido, ha sempre avuto i suoi lati di conflitto.

Ai tempi di mio padre le professionalità erano senza dubbio più sviluppate, esistevano grandi agenzie che hanno fatto la fortuna di tante mandanti, la professione dell'agente di commercio era più considerata nell'opinione pubblica; anche sotto l'aspetto economico ed operativo l'agente di commercio era più avvantaggiato. I cambiamenti che abbiamo vissuto in questi ultimi anni sono stati epocali sotto tutti gli aspetti ma sono sempre stati positivi? Se negli anni 50 e 60 non si facevano tante vacanze, e si lavorava di più, si viveva meglio o peggio di oggi?

D. C.

L'abbigliamento

I rappresentanti non curano il modo di vestire

Qualche giorno fa ero negli uffici di un nostro cliente in attesa di essere ricevuto dal titolare. Entra un ragazzotto, mi vede e mi si fa incontro: "si ricorda di me.." probabilmente la mia espressione gli fece pensare di no e proseguì: " sono il rappresentante della ditta.." e mi disse il nome di una media azienda produttrice di piastrelle. Il nome dell'azienda non mi era sconosciuto, ma lui non riuscivo ad inquadrarlo. Continuò: " sono il nipote di....." anche quest'ultimo nome che disse non mi era familiare. Feci un cenno come direah ..si!! e chiusi ogni altro possibile dialogo. La cosa che mi lasciò perplesso non fu tanto il non riconoscere il personaggio, ma il suo abbigliamento: ciabatte infradito di plastica, pantaloni alla "pinocchietto" (quattro dita sotto il ginocchio), canottiera bianca che metteva in evidenza tutta una serie di tatuaggi sia sulle braccia che sulle spalle. Questo è un nostro collega che alla fine del mese di luglio, forse per il troppo caldo, si presenta ai clienti con l'abbigliamento senz'altro più fresco che con giacca e cravatta ma direi, molto discutibile. Ricordo che qualche anno fa, non moltissimi, forse una quindicina, mi presentai dal mio più grosso cliente, qualche giorno prima di ferragosto con giacca blu, camicia bianca, ma senza cravatta. Il cliente mi salutò, cortesemente, come sempre, mi fece un sorriso e mi disse: "è già in vacanza?" io rimasi stupito della domanda che non capii subito e lui proseguì: "vedo che non ha la cravatta ed ho pensato non fosse in attività". Forse si era un po' troppo formali ma oggi si esagera. Se un



rappresentante si presentasse nel mio ufficio con l'abbigliamento su descritto lo pregherei di andare a cambiarsi. Non è questione di età o di abitudine è un fatto di educazione e di professionalità. Chi svolge una professione che lo mette in contatto con il pubblico deve avere un contegno e un abbigliamento consoni alla sua professione. Ai primi di agosto sono stato presso lo studio di un medico oculista per una visita di controllo. Faceva un caldo infernale. Il medico mi accolse con il camice bianco e sotto indossava camicia e cravatta. Non parlo di un vecchio medico che mantiene un certo tipo di abitudine ma di una persona appena cinquanten-

ne. La mia impressione è stata quella di aver a che fare con un professionista che accoglie i suoi pazienti (clienti) con rispetto e riguardo. Un rappresentante che ha la poca sensibilità di non capire che il suo benessere non deve essere messo al primo posto a scapito dell'educazione e del rispetto, per raggiungere la professionalità necessaria a svolgere il nostro lavoro con dignità e credibilità deve fare ancora tanta ma tanta strada.

Davide Caropreso



Calendario dei corsi nei prossimi mesi

Prosegue il programma di formazione per gli agenti genovesi

Non solo è importante, oggi è fondamentale avere una formazione professionale al passo con i tempi. Purtroppo è nel dna degli agenti credere di essere “nati imparati”, come dicono a Napoli. Purtroppo non è così, i “nati imparati” muoiono ignoranti, ma prima di morire rischiano di soffrire per molto tempo la fame. Non mi stancherò di gridare forte: **“dovete cambiare, dovete adeguarvi al nuovo mercato, dovete dimenticare i passati successi, dovete tornare a studiare”**.

Durante il corso per la certificazione di qualità che è stato organizzato nel passato mese di Dicembre, ho visto entusiasmo e interesse, ho visto nascere un buon spirito di corpo tra agenti di 40 anni, di 50 anni ma anche a di 60 anni. Tutti hanno studiato si sono impegnati e oggi, dopo quella bella esperienza, sono professionalmente consapevoli e determinati. Anche noi siamo determinati e vogliamo portare avanti i nostri programmi di formazione perché ci sentiamo responsabili della professionalità dei nostri associati.

Sotto l’egida della certificazione ISO 9001 per la formazione, sono programmati i seguenti corsi.

Corso sul **Business Plan:** **22 Ottobre 2012;**

Corso per la **Certificazione di agenzia di qualità:** **16-17-23-24 Novembre 2012.**

Al fine di poter meglio programmare lo svolgimento gli interessati a partecipare, sono pregati di non aspettare gli ultimi giorni, ma prendere contatto con la segreteria al più presto.

Davide Caropreso
Presidente Usarci-Sparci

Il recesso ed il risarcimento dei danni subiti

È possibile chiedere un risarcimento dei danni subiti dall'agente a seguito dell'illegittimo comportamento della mandante?



La domanda nasce spontaneama è possibile per un agente magari vessato o danneggiato da un comportamento scorretto della propria mandante chiedere un risarcimento dei danni??

Sinceramente non nascondo che questa domanda mi è stata fatta decine di volte e – molto spesso con rammarico – ho dovuto “scoraggiare” gli agenti che si prefiguravano di ottenere risarcimenti milionari a fronte dell'intervenuto recesso da parte della propria mandante.

L'agente infatti non è un lavoratore subordinato e non gode, pertanto, di tutta una serie di tutele di cui godono i lavoratori dipendenti.

La “parasubordinazione” tipica del rapporto di agenzia, infatti, è caratterizzata da un'autonomia negoziale che, seppur con qualche attenuante, pone l'agente su un piano negoziale e contrattuale paritario rispetto a quello della mandante.

Occorre in primis catalogare la categoria dei cosiddetti “danni risarcibili” ovvero quali siano i danni che la mandante sia tenuta a risarcire in caso di comportamento scorretto e, comunque, di atti tali da configurare una responsabilità extracontrattuale.

Si faccia bene attenzione al fatto che, di per se, la scelta di una mandante di recedere da un contratto di agenzia è sempre legittima (dal punto di vista contrattuale) purché si rispettino i termini di preavviso stabiliti dallo stesso contratto, dagli

Accordi Economici collettivi e/o dalla legge.

La scelta di recedere da un mandato è, infatti, sempre legittima in quanto frutto di una “libertà negoziale” tanto da essere stabilito dalla stessa legge l'assenza di qualsivoglia obbligo di motivazione.

Tuttavia la violazione delle disposizioni di legge che stabiliscono precisi termini di preavviso, comportano in capo alla mandante, laddove il recesso sia imputato in tronco, l'obbligo di corrispondere un'indennità sostitutiva del preavviso.

Caso diverso è quello che si verifica laddove all'agente sia stata imputata una “colpa” (nell'esecuzione del mandato) talmente grave da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto.

In tal caso sarà onere dell'azienda provare in un eventuale giudizio la sussistenza delle motivazioni poste a fondamento della suddetta decisione.

In realtà però, ciò che viene molto spesso posto all'attenzione del legale è, come anticipato, la pretesa avanzata da molti di ottenere un risarcimento dei danni a fronte di comportamenti scorretti e vessatori che si verificano durante lo svolgimento del mandato.

Anche in questo caso le pronunce non sono molte e le fattispecie sono da valutarsi caso per caso secondo i rigidi parametri dettati dal codice civile.

In tal senso alcune pronunce, in via esemplificativa, hanno attribuito in

capo all'agente il diritto ad ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza di attività denigratoria e diffamatoria posta in essere dalla mandante (molto spesso la diffamazione viene attuata denigrando l'agente e/o il suo operato con i clienti finali).

In realtà, pur nell'ambito di una giurisprudenza non copiosissima, alcune pronunce pongono particolare attenzione su casi quali il c.d. “recesso ingiurioso”. Detta fattispecie si concretizza in situazioni che si verificano allorché la mandante receda da un contratto di agenzia ascrivendo all'agente comportamenti calunniosi o diffamatori. Tale comportamento, talmente grave, da configurare un reato penale ha trovato in alcune pronunce un riscontro positivo da parte dei giudici di merito, i quali hanno condannato la mandante al risarcimento dei danni in via equitativa.

Come si è visto, pertanto, le fattispecie passibili di risarcimento non sono molte così come prive di precedenti di rilievo sono le fattispecie che si possano ricondurre al risarcimento del danno esistenziale, per non parlare del cd. mobbing che non è per nulla applicabile ai rapporti di agenzia.

Avv. Andrea Mortara

Multe da autovelox

Utili consigli pratici

Un argomento di stretta attualità, soprattutto per chi è solito viaggiare in autostrada, sono le multe da autovelox. Alcune considerazioni possono essere di aiuto all'automobilista che sia stato "pizzicato" mentre guidava a velocità un po' troppo sostenuta, con il rischio, nel caso in cui la velocità superi di oltre 60 km/h il limite consentito, di farsi anche ritirare la patente di guida.

Ferma restando la necessità per gli automobilisti di rispettare sempre e comunque i limiti di velocità imposti dal Codice della Strada, si vuole però fornire al lettore una breve e non esaustiva esemplificazione dei casi in cui la sanzione sia stata comminata illegittimamente o con mezzi impropri, al fine di fare valere i propri diritti nei confronti della Pubblica Amministrazione sanzionante.

Proprio al fine di evitare che qualche Comune o ente locale tenti di rimpinguare le proprie magre casse con qualche *escamotage* a danno degli utenti della strada, il regolamento relativo all'uso degli autovelox è particolarmente rigido e selettivo.

Andiamo dunque a passare in rassegna i casi più eclatanti di illegittimità delle multe da autovelox.

Per prima cosa, l'autovelox, fisso o mobile che sia, deve essere segnalato a debita distanza: se l'automobilista non trova ad almeno un chilometro (distanza minima) un cartello che indichi il "controllo elettronico della velocità", la contravvenzione può essere annullata in base alla sentenza della Corte di

Cassazione n. 24526/2006, che sancisce l'obbligatorietà della segnalazione degli apparecchi di misurazione della velocità.

Ai sensi di una circolare del Ministero dell'Interno, in strade con molti incroci, in particolare se si tratta di snodi importanti della circolazione veicolare, i cartelli di avviso devono essere inoltre ripetuti in più punti.

Un autovelox nascosto dietro un cespuglio o in una curva chiusa denota poi, secondo la Suprema Corte, un intento vessatorio nei confronti degli automobilisti e dunque contrasta con l'intento deterrente e non unicamente sanzionatorio dell'adozione degli autovelox.

Ovviamente, in casi come questi, è opportuno documentare il tutto con fotografie e testimonianze. Un aiuto in tal senso, però, può arrivarci anche dal verbale di contravvenzione, che dovrà indicare l'esatta collocazione dell'autovelox e la data del rilevamento.

Possiamo contestare la multa derivante dall'autovelox anche in caso di un verbale incompleto. Così, appena viene recapitato il verbale, è opportuno controllare che esso indichi: il modello di apparecchio usato e l'omologazione rilasciata dal Ministero, la tollerabilità in percentuale dello strumento, la verifica della funzionalità del rilevatore, le modalità di utilizzo dell'autovelox o del telelaser.

Inoltre, siccome l'infrazione deve essere contestata immediatamente dalla pattuglia stradale, il verbale deve contenere anche il provvedimento del Prefetto che indica le



strade dove non è possibile fermare il conducente per la contestazione, ad esempio perché si tratta di una strada a percorrenza veloce o per altre ragioni logistiche.

A parte sulle autostrade, infatti, anche su alcune strade extraurbane non è possibile effettuare posti di blocco per la pericolosità di fermare un'auto in corsa.

Per fare ricorso contro una multa da autovelox abbiamo 30 giorni dalla notifica (a mezzo di raccomandata a/r), se intendiamo rivolgerci al Giudice di Pace, mentre per il ricorso al Prefetto abbiamo 60 giorni di tempo.

Avv. Federico Repetti

Club Agenti Certificati in qualità

Un club di amici che si scambiano esperienze e si confrontano

E' stato costituito, all'interno dell'Usarci-Sparci di Genova, il club denominato "CLUB AGENTI CERTIFICATI IN QUALITÀ", il club ha, essenzialmente due scopi, primo: quello di instaurare un sistema di scambio, tra gli agenti già certificati, di informazioni, relative all'organizzazione e all'operatività delle proprie agenzie; secondo: di sviluppare e promuovere l'importanza della certificazione presso la categoria degli agenti di commercio. In data 28 luglio, in occasione del Consiglio direttivo dell'Usarci-Sparci di Genova è stata approvata la proposta di inserire nel regolamento del nostro sindacato, la costituzione del Club e pertanto, da tale data è operativo a tutti gli effetti.

Il testo, che viene ad essere inserito nel settore "Formazione" farà parte integrante di questo capitolo. Qui di seguito è riportato per intero il capitolo relativo alla formazione di cui fa parte questa nuova iniziativa.

Formazione:

La formazione e l'aggiornamento sono di primaria importanza per la categoria degli agenti di commercio. L'Associazione è indirizzata a intraprendere tutte le possibili iniziative per offrire agli associati questi strumenti indispensabili al completamento e all'aggiornamento delle professionalità. La giunta esecutiva dovrà incaricare un delegato ad essere il referente di questo settore. Il delegato dovrà attivarsi in tutte le possibili direzioni per ottenere gli appoggi e/o i finanzia-

menti necessari per realizzare progetti di formazione permanenti.

Nell'ambito settore della formazione è costituito il Club denominato: "CLUB AGENTI CERTIFICATI IN QUALITÀ"

Il club ha lo scopo di favorire lo scambio di esperienze e di informazioni sia gestionali, che operative tra i soci per il miglioramento costante del bagaglio professionale di chi ha già ottenuto la certificazione; di incoraggiare, promuovere, perfezionare e favorire lo sviluppo dell'attività di agente di commercio con l'obiettivo di incrementare il numero di agenti di commercio certificati in qualità. Per il raggiungimento di tale scopo promuoverà attività di informazione presso la categoria organizzando processi formativi e di aggiornamento professionale, incontri per la trasmissione di esperienze e confronti tra i soci iscritti.

Il Club è supportato dall'USARCI-SPARCI di Genova di cui fa parte integrante e alla quale devono essere iscritti tutti i soci.

Sono soci gli agenti di commercio, persone fisiche o società, certificati in qualità.

La qualifica di socio viene ratificata con il pagamento della quota associativa all'Usarci-Sparci di Genova entro i termini stabiliti.

Il club è una istituzione democratica in cui tutti i soci possono esprimere proposte e iniziative, sempre nell'ambito degli scopi del club, senza dover sottostare a decisioni di nessun organo istituzionale. Tutte le spese che dovessero essere



sostenute per incontri o assemblee e altre proposte, dovranno essere approvate dal Consiglio Direttivo dell'Usarci-Sparci., al quale il club dovrà fare riferimento per qualsiasi iniziativa che comporti esborsi monetari, a meno che non riesca ad ottenere sponsorizzazioni esterne mirate.

Il club non avrà suoi organi istituzionali, né funzioni deliberative che possono in alcun modo impegnare Usarci-Sparci, ma al suo interno un consiglio direttivo composto da tutti gli iscritti. Il consiglio potrà delegare alcuni componenti a specifiche funzioni.

Ad ogni incontro del consiglio verrà eletto un presidente e un segretario che si occuperanno della redazione del verbale annotando su apposito file le decisioni approvate a maggioranza. La convocazione degli incontri potrà essere fatta da almeno due soci indicando, oltre alla data e il luogo della riunione, gli argomenti dell'ordine del giorno.

Davide Caropreso



**Servizio di
contabilità fiscale**

**Tariffe agevolate
agli associati
Usarci-Sparci**

Dichiarazioni IVA

**Dichiarazione dei
redditi**

**Analisi del conto
economico e del
budget di agenzia**

**Guida sulle scelte
gestionali
dell'agenzia**

**Controllo di
gestione**

**Calcolo IRAP e
INPS**

**Consulenze on
line su
problematiche
fiscali e
amministrative**

16121 **Genova**
Piazza Brignole, 3/7
tel. 010 5954838
Fax 010 5848095

Caaf Usarci

L'unico centro
autorizzato di assistenza
fiscale specializzato per
agenti di commercio

Rivolgiti con fiducia a chi, da anni, è specializzato nella materia fiscale per l'agente di commercio e conosce nei minimi dettagli la legislazione inerente la gestione dell'Agenzia.

Ti aspettiamo per un confronto e per un colloquio, senza impegno, sulla migliore forma di gestione fiscale della tua Agenzia

A presto

Caaf-Usarci-Genova

consulentefiscale@usarci-sparci.it